

In 50mila sulla piazza Rossa nel 48° della sconfitta del nazismo
Nessun incidente ha replicato quelli del Primo maggio
Eltsin vieta l'ingresso al Memorial agli avversari Khasbulatov e Zorkin
Scoppia un giallo sulla scomparsa del leader dei neocomunisti moscoviti

A Mosca solo feste per la vittoria

L'anniversario patriottico infiamma nazionalisti e comunisti

Sino a 50mila persone nel giorno della «vittoria» a Mosca. Ma tutto è filato liscio. Nessun incidente, nessuna ripetizione del Primo Maggio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. È stata solo una festa, e un'angoscia non è stata torto. La festa della vittoria ha riempito il cuore di Mosca di almeno cinquantamila persone ed alcune migliaia hanno anche sciamato, con cartelli e bandiere, e al grido di «Eltsin boia» e di «Tutto il potere ai Sovieti».

per il soldato caduto. Mille tulipani portati da veterani carichi di medaglie, donne e uomini in lacrime, da bambini che hanno accompagnato i nonni in una giornata di splendido sole e di anticipato caldo estivo.

Zorkin, il presidente della Corte costituzionale. La trojka dell'opposizione al presidente il quale nel frattempo si è trasferito sulla «collina degli inchini» in fondo alla Prospettiva Kutuzovskij dove è stato parzialmente inaugurato un grandioso complesso di rimembranza.

Bieloruskaja. In testa, un gruppo di ufficiali dell'Unione diretta dal colonnello Terckov, il leader. Tutto è filato liscio. Dapprima c'erano circa quindicimila persone ma la sfilata sulla ex via Gorki ha poi raccolto altre decine di migliaia di persone.

dodici alle fine. Le truppe speciali sono rimaste ben nascoste nelle vie laterali. E tutto è filato liscio. Terckov, raggiante, ha gridato al microfono: «Feco cosa abbiamo dimostrato. Siamo capaci di organizzare la gente. È la vittoria della disciplina, del buon senso e dell'unità tra le nostre file».

dove un cordone di agenti disarmati ha segnato il percorso da compiere per giungere al Milite Ignoto. Anche in questo caso tutto si è svolto in perfetto ordine, tra qualche fischio e il canto di slogan contro Eltsin. Poi il silenzio e la compostezza di fronte al monumento.

ne, mischiate alla gente che già era entrata per la passeggiata e a centinaia che hanno girato attorno al mausoleo, proprio sotto le mura per vedere le tombe dei leader della rivoluzione e sovietici (dal mitico John Reed a Leonid Breznev).

Norvegia, balene in pericolo
La premier ambientalista chiede la riapertura della caccia ai cetacei

PIETRO GRECO

La grande flotta mondiale delle balene non è ancora riuscita ad accendere i motori e, dopo otto anni di moratoria, non ha ancora lanciato il suo primo arpione (legale), che ha già fatto una vittima. F. che vittima. A cadere è, infatti, l'immane della signora Gro Harlem Brundtland.

for Survival e «Common Crisis» ed Olaf Palme, con il suo «Common Security». Alla triade, non a caso formata dai leader delle socialdemocrazie del Nord Europa, è affidato il compito di creare le premesse per un rapporto più armonico, equilibrato e sicuro tra Nord e Sud del mondo.

Precipitano due aerei acrobatici
Tra la folla 17 i morti e 30 i feriti

MOSCA. L'anniversario della vittoria contro la Germania nazista nel 1945 ieri è stato funestato da due incidenti aerei che hanno causato 17 morti e una trentina di feriti a Nizhny Tagil, grosso centro industriale nella regione di Sverdlovsk, e due morti e tre feriti nella città di Saransk, capitale della Mordovia, a sud-est di Mosca.



Un veterano dell'Armata Rossa

Parla Grigory Glazkov, inviato di Eltsin al Fmi
La lotta politica a Mosca contro chi pensa di sostenere la produzione stampando moneta

«L'alta inflazione stritola la Russia»

Il Fmi teme un rallentamento delle riforme in Russia: è già partita una missione speciale per Mosca. Quattro gli obiettivi per sbloccare il grosso degli aiuti: inflazione sotto il 10%, riduzione drastica dell'espansione monetaria, tassi di interesse positivi, controllo della banca centrale.

billazione economica?
L'unica cosa certa del pacchetto Russia è che la prima «tranche» di 1,5 miliardi di dollari del Fmi e circa 1 miliardo di dollari della Banca mondiale saranno sborsati entro l'anno, oltre al risparmio sugli oneri del debito estero.

convincere di essere in grado di fare almeno tre cose: contenere l'incremento dei prezzi sotto il 10% e oggi è al 17%, diminuire l'espansione dei crediti di almeno tre volte, raggiungere tassi di interesse reali positivi oggi negativi a causa dell'iperinflazione.

corrono più di 800 rubli per un dollaro sarà difficile parlarne. In ogni caso non si tratta in realtà di dollari spendibili. Le garanzie sui crediti commerciali per 10 miliardi di dollari sono tutte da negoziare, la seconda «tranche» dei 3 miliardi Fmi arriverà ad andar bene sei mesi dopo la prima...

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO POLLO SALIMBENI

WASHINGTON. È il numero 3 della Russia di Eltsin al Fondo monetario internazionale, per alcuni anni direttore del centro di ricerche economiche e sociali «Leontief» a Leningrado/San Pietroburgo. Dopo gli entusiasmi per le decisioni del G7 sul pacchetto Russia (43 miliardi di dollari in totale) il 38enne Grigory Y. Glazkov sta cercando di arginare l'ondata della disillusione.

risultati economici, la preoccupazione risulta amplificata. Per non parlare della possibilità che il Congresso americano non ratifichi le promesse di Clinton. Signor Glazkov, che cosa sta succedendo? Il Fmi ci ripensa? No, nessuno sta pensando di rimettere in discussione procedure e tempi. Ma sicuramente le cose sono più difficili di quanto fossero quindici giorni fa e questo è un paradosso dal momento che la principale condizione politica richiesta dall'Occidente, cioè la vittoria di Eltsin al referendum, si è avverata.

Non ci saranno obiettivi economici vincolanti? Di fatto ci saranno perché se non abbattiamo oggi l'inflazione mensile quasi della metà a ottobre non potremo neppure sederci al tavolo della trattativa per la parte più sostanziosa del prestito. A Mosca dovremo

Ma il governo russo che cosa deve fare? Non ha altra scelta se non quella di accelerare le riforme. Il problema è che stiamo affrontando in realtà due negoziati paralleli: il primo con il Fondo monetario, il secondo con la Banca centrale.

Sulla sedia elettrica reduce dal Vietnam

Larry Johnson, menomato psichico a causa degli orrori della guerra è stato ucciso sabato notte nel penitenziario di Starke, Florida. La protesta degli altri veterani

NOSTRO SERVIZIO

NEW YORK. È morto la notte di sabato sulla sedia elettrica Larry Joe Johnson, 49 anni, un invalido di guerra la cui vicenda ha reso ancora più acute le polemiche sulla pena capitale negli Stati Uniti. Johnson era un menomato psichico e aveva trascorso anni in un manicomio militare per allucinazioni provocate dagli orrori del Vietnam.

zione di servizio, James Hadden, sessantasettenne, durante una rapina commessa nel 1979 nella cittadina di Madison. «La sentenza è stata eseguita sabato sera alle 10 (le 4 di domenica in Italia) e il condannato è stato dichiarato morto sette minuti dopo», ha annunciato Rhonda Horler, portavoce del penitenziario di Starke, nel nord della Florida, dove Johnson era detenuto da anni. Fuori dal penitenziario, una trentina di reduci in uniforme vegliavano a lume di candela intorno a

una bandiera americana, cui hanno legato un nastro nero dopo l'esecuzione. «Mi vergogno del mio governatore», ha detto uno di loro, Scott Camil - perché non ha avuto il coraggio di scegliere la giustizia e ha seguito invece la via più facile applicando la legge alla lettera». Ma il governatore Lawton Chiles ha ribadito di non avere rimorsi per aver negato la grazia. «Conosco la sindrome dei reduci del Vietnam e non penso che si applichi a Johnson. Lui - ha detto - era un assassino, non un eroe di guerra». Dopo 12 anni in Vietnam, Johnson non era riuscito a reinserirsi nella società civile. Si era arruolato nella guardia nazionale del Kentucky ma nel 1974 era stato ferito durante un'operazione di una granata fumogena. I medici diagnosticarono lesioni al cervello e quindi gravi disturbi psichici dovuti alla guerra, per i quali riceveva una piccola

pensione, e lo chiusero in manicomio. Tornato libero, ma senza un mestiere, divenne un rapinatore. In gennaio, la Corte suprema della Florida decise che non vi erano ragioni giuridiche contro l'applicazione della pena di morte ma espresse il suo imbarazzo nel confermare la condanna di «un uomo ferito e menomato per aver servito il suo paese». In febbraio l'esecuzione venne sospesa. Il governatore la confermò. Mercoledì vi è stato un nuovo rinvio di 48 ore. La Corte suprema federale ha respinto sabato l'estremo appello. Quando gli è stato domandato se avesse qualcosa da dire prima di essere consegnato al boia, Johnson ha risposto di no. Ha fatto un cenno di saluto, non si sa a chi, mentre veniva legato. Per tre minuti è stato scosso da spasmi violenti mentre la scarica da duemila volt lo uccideva. È stata, questa, la con-

danna a morte numero duecentouno negli Stati Uniti dal 1976, quando la Corte Suprema consentì agli stati di reintrodurre la pena capitale e la trentunesima esecuzione in Florida dopo il ripristino della pena di morte nel 1979. Vi ha assistito Jan Hadden, figlia del benzinaio assassinato. «Era tempo - ha detto - che fosse fatta giustizia. Con i suoi appelli quest'uomo ha guadagnato 13 anni ma a mio padre non ha lasciato nemmeno un momento per chiedere pietà». Fra i precedenti più contestati delle esecuzioni capitali negli Usa quella di un invalido che fu accompagnato alla sedia elettrica con una sedia a rotelle. Anche in quel caso si cercò fino all'ultimo di scongiurare l'esecuzione affermando che handicappato con era non gli sarebbe stato più possibile nuocere alla comunità. Ma ogni ricorso fu respinto.

CONSIGLI PER IL VOTO
Elezioni del 6 giugno
ABBONAMENTI ELETTORALI A L'Unità
Da lunedì 24 maggio a sabato 26 giugno «l'Unità» nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche, nei locali pubblici
Tariffa speciale 30 numeri, escluse le domeniche a 25.000 lire
Puoi abbonarti tramite il conto corrente postale n. 29972007 intestato a l'Unità Spa via Due Macelli, 23/13 - 00187 ROMA, oppure puoi versare l'importo nelle sezioni o federazioni del Pds o presso le cooperative soci de l'Unità.